

UNIVERSITÀ ALDO MORO BARI  
DIRIUM  
Dipartimento di Innovazione e Ricerca  
Umanistica

Laurea Honoris Causa in  
FILOLOGIA MODERNA  
a  
Gianfranco Dioguardi

Gianfranco Dioguardi  
*Lectio Magistralis*  
*Alla ricerca di un nuovo «Stil Novo»*

**PROLOGO**

*La lingua parlata nel divenire del tempo*  
*Verso nuove forme della conoscenza*  
*Ancora corsi e ricorsi storici*  
*Concludendo per non concludere*

### Prologo

- "Arriva un momento speciale nella vita di tutti, forse un momento per il quale la persona ha vissuto e sofferto. Quella speciale opportunità, quando può essere colta, soddisferà la sua missione - una missione per la quale proprio quella data persona è singolarmente gratificata: in quel momento trova la «grandezza»: è la sua ora più bella!"
- Oggi, questa affermazione di Winston Churchill mi è propria perché ritrovo qui, nell'Università Aldo Moro di Bari, la mia ora più bella per la quale sono molto grato a tutti voi, illustri rappresentanti di questa nostra antica prestigiosa università.

- La Laurea Honoris Causa in **Filologia Moderna** costituisce per me una conclusione del mio percorso esistenziale che mi riporta a Bari - la mia Itaca - in un clima di stima e di grande affetto.
- E ringrazio tutti Voi che presentandomi mi avete gratificato con la vostra attenzione:
- - il Magnifico Rettore **Stefano Bronzini** per la stima e l'amicizia che sempre mi riserva - da me profondamente ricambiate - e per avermi donato una giornata per me così importante.
  - Il prof. **Paolo Ponzio** impegnato direttore del DIRIUM.
  - La Prof.ssa **Maria Grazia Porcelli** autrice della splendida laudatio.
  - Il gentilissimo Prof. Riccardo Viel
- Vorrei anche manifestare gli auguri più sentiti per la nascita del DIRIUM - il Dipartimento di Innovazione e Ricerca Umanistica - un'istituzione, ne sono convinto, di fondamentale importanza nell'opaco e spesso preoccupante scenario di Terzo Millennio.

### **La lingua parlata nel divenire del tempo**

- Le mie opinioni andranno considerate come assunti dialettici per stimolare in particolare l'immaginazione giovanile a confrontarsi in forma critica con tesi che possano anche essere difformi, ma che comunque debbano costituire pur sempre la base di un ragionare positivo - che è poi l'essenza fondamentale di ogni metodo di ricerca.
- Il Terzo millennio si presenta con due grandi rivoluzioni fra loro complementari e tuttora in atto: la rivoluzione provocata dall'avvento delle tecnologie elettroniche, informatiche, digitali e la conseguente rivoluzione culturale che sta cambiando lo stato e le modalità del sapere grazie a una diffusione capillare della conoscenza che purtroppo avviene non in forma

critica ma sulla base di una casualità senza alcuna guida di indirizzo.

- Inoltre, gli effetti della crisi pandemica ancora presente non possono ancora essere valutati nelle loro reali dimensioni e profondità.
- La massiccia diffusione dell'informatica, dei personal computer e delle apparecchiature digitali utilizzate in forme stabili praticamente dall'intera popolazione, ha finito col trasformare le persone in esseri quasi bionici, tant'è che l'uso diffuso e soprattutto l'abuso di questi strumenti può innescare fenomeni anche **pericolosi**.
- Ma il futuro può riservare ancora altre gravi complicazioni dovute all'ulteriore evoluzione degli elaboratori digitali verso l'IA, l'Intelligenza Artificiale, certamente utile, ma anche **pericolosa** forma di autonomia tecnologica che sta portando gli apparati digitali a essere sempre più dominanti.

- Così, la memoria dell'essere umano viene sostituita e fortemente indebolita da nuove subdole ed efficientissime strumentazioni.
- Si modificano nel contempo le modalità della conoscenza e dell'apprendimento, si appannano fantasia, immaginazione e il modo stesso di pensare e di ragionare.
- Ormai i telefoni cellulari digitalizzati associano alle funzioni tipiche di comunicazione quelle proprie degli elaboratori, di Internet e di tecnologie multimediali, video musicali e fotografiche grazie a schermi ad alta risoluzione sensibili al tatto.
- Si tratta di apparecchi in grado di caricare pagine e interi siti web nonché di dotarsi di sempre nuove funzionalità aggiuntive (le cosiddette *app*).
- Così l'«autonomia digitale», già acquisita dal computer, diviene per gli smartphone una vera e propria «autonomia mobile» che ci accompagna ovunque, determinando una rivoluzione tecnologica e socioculturale capace di

condizionare le persone nei comportamenti e in molte funzioni del loro pensare e dello stesso agire.

- Nel trattato *Le cinque leggi bronzee dell'era digitale e perché conviene trasgredirle* (Guerini editore, Milano 2020), Francesco Varanini ha giustamente affermato che l'essere umano è cambiato: "l'*Homo digitalis* non è *Sapiens*" perché "Ogni macchina digitale non è uno strumento nelle mani dell'essere umano, non è un mezzo che l'essere umano può plasmare a sua misura. La macchina digitale funziona in base a un sistema di regole che l'essere umano ignora, e che è costretto ad accettare."
- Viene così a imporsi una strana situazione. L'individuo, proprio grazie all'utilizzo delle nuove sofisticate tecnologie, ha riacquisito ovunque centralità e importanza soprattutto nel mondo delle imprese, però allo stesso tempo con l'utilizzo di quelle stesse tecnologie rischia di essere a esse sottomesso.

### Verso nuove forme della conoscenza

- Nella parola «innovazione» è insito il concetto di «cambiamento» e, linguisticamente, contiene anche il significato di "cambiamento in ambito fonetico, morfologico, lessicale, sintattico, che, contrastando e superando la situazione precedente, [...] si irradia e afferma [...] in grazie all'autorità di cui gode il centro irradiatore" [quindi nel significato di evoluzione]. (Salvatore Battaglia, *il Grande Dizionario della Lingua Italiana*, VIII, UTET, Torino 1973).
- Peraltro, il **cambiamento** è una prerogativa dell'esistenza che già la sapienza greca aveva



evidenziato con l'aforisma «Panta Rei» (tutto scorre) attribuito a Eraclito di Efeso: la realtà definita dalla Storia, ovvero da un passato consolidato, vive il presente come mutamento perenne determinato dall'avvento costante dell'ignoto futuro.

- Il **divenire**, quindi, inteso come normale condizione dell'esistenza, reca con sé il cambiamento ovvero una costante innovazione spesso poco avvertita in quanto si manifesta in forme non immediatamente percepibili.
- Proprio **l'innovazione** presenta una duplice natura: può essere «effetto» di un naturale cambiamento di natura casuale e indipendente, oppure costituirne la «causa» scatenante quando venga forzosamente prodotta dall'essere umano per essere introdotta nella realtà del quotidiano.
- In quest'ultimo caso entrano in gioco rilevanti fattori condizionanti: la tecnologia, il mercato, le problematiche economiche e, purtroppo, la disattenzione verso esigenze proprie della dimensione «umanistica».

- In situazioni di normalità l'individuo si abitua quasi automaticamente all'innovazione, ma se questa diviene eccessiva per dimensioni o per **un'inusuale rapida** ripetitività temporale ecco che si rompe la consuetudine all'assuefazione con conseguenti situazioni di instabilità, ovvero di stati di crisi.
- Con l'avvento del Terzo millennio, l'introduzione di innovazioni ha preso a succedersi con **inusuale rapidità** e dimensioni sempre maggiori.
- Per questo, la nostra epoca è stata anche definita "*the age of devastating innovation*" (l'era dell'innovazione devastante) per la "virulenza degli effetti [...] sulle abitudini e negli stili di vita degli individui" (cfr. Umberto Bertelé nella prefazione all'edizione italiana, 2014, di *Big Bang Disruption. Strategy in the Age of Devastating Innovation* di Larry Downes Paul Nunes, New York 2014).
- L'insolita rapidità con cui nel quotidiano vengono introdotte innovazioni è iniziata dalla seconda metà del secolo scorso con la comparsa e la diffusione del computer.

- Mentre le apparecchiature materiali (hardware) mantenevano una certa stabilità di vita nel tempo, già allora si verificavano rapidi cambiamenti nei software che ne condizionavano l'utilizzo.
- Si è quindi assistito al subentrare di toni «devastanti» con l'introduzione delle tecnologie digitali (smartphone, tablet, le stesse nuove generazioni di computer e via dicendo) che hanno imposto cambiamenti eccessivamente rapidi, sussultori sia nella frequente sostituzione delle apparecchiature (hardware) sia soprattutto nei loro software.
- In questo modo innovazioni e cambiamenti hanno finito per modificare sostanzialmente anche lo stile di vita delle persone.
- Con il computer l'individuo ha instaurato un rapporto che ho definito di «delega tecnologica»: attribuisce infatti i dati da processare e delega la macchina alle relative operazioni utilizzandone i risultati certamente esatti come calcolo ma che possono anche causare pericolose situazioni qualora le

impostazioni di partenza fornite dall'essere umano al computer non fossero corrette.

- In seguito, con la digitalizzazione, cambia la scena: l'apparecchiatura digitale (lo smartphone in particolare) diventa una vera e propria protesi stabile, inseparabile sia per gli operatori sia per i privati cittadini rispetto ai quali si è imposta una diffusione assolutamente generalizzata.
- In questa situazione è anche in atto un subdolo ma sempre più evidente cambiamento nella struttura stessa del linguaggio. (vedi per esempio nel *Messaggero* del 28 settembre 2021 l'articolo "Come cambia l'Italiano ai tempi del MeToo" sulla versione aggiornata del dizionario Nuovo Devoto-Oli.)
- Un cambiamento linguistico che nell'era del computer riguardava quasi esclusivamente gli addetti ai lavori che operavano sui software.
- **Invece, nell'era del digitale si è in presenza di pericolose distorsioni che purtroppo interessano soprattutto i giovani e giovanissimi, i quali stanno instaurando un**

nuovo modo di esprimersi di tipo sincopato, pieno di neologismi di origine tecnica e matematica, con terminologie di origini appunto tecnologiche e spesso anglosassoni.

- In sostanza, le giovani leve stanno pian piano mutando la lingua italiana nella parlata comune, il che avviene in forma pericolosa data l'assenza di riferimenti in grado di gestire questa degenerazione evolutiva, che in ogni caso interviene nel preoccupante disinteresse delle istituzioni preposte e delle accademie.
- Lo ha di recente denunciato anche Luciano Canfora che, nella sua prefazione al libro di Ugo Cardinale, *Storie di parole nuove. Neologia e Neologismi* (Il Mulino Bologna 2021), ha ricordato il *Discorso o dialogo intorno alla nostra lingua* di Nicolò Machiavelli: "E di qui dipende che le lingue da principio arricchiscono e diventano più belle essendo più copiose, ma è ben vero che col tempo, per la moltitudine di questi nuovi vocaboli, imbastardiscono e diventano un'altra cosa; [ma fanno questo in centinaia d'anni,] di che altri

non s'accorge se non poi che è rovinata in una estrema barbarie".

- Ecco perché il **DIRIUM**, Dipartimento di Innovazione e Ricerca Umanistica, nasce molto opportunamente con finalità la cui importanza può essere davvero fondamentale, in particolare per il futuro della nostra lingua e quindi dell'identità stessa del nostro Paese.

#### **Ancora Corsi e Ricorsi storici**

- Il 2021 è stato anno dantesco, e mi fa piacere ricordare proprio Dante, grande propositore della lingua italiana, rivisitando il suo tempo con riferimento ai "corsi e ricorsi storici" evocati da Giambattista Vico.
- Oggi si assimila l'epoca in cui viviamo a un **nuovo Medioevo**, e si auspica l'avvento di una sorta di neoumanesimo di tipo rinascimentale.
- **L'Alto Medioevo** - quello dei «secoli bui» - iniziò nel Quinto secolo del primo millennio

con le invasioni barbariche che distrussero l'Impero Romano di Occidente (476 d.C.) e la sua grande civiltà;

- iniziò allora anche il degrado della lingua latina parlata.
- Il Basso o Tardo Medioevo, che convenzionalmente si fa iniziare con l'anno mille, vide nascere nelle popolazioni un desiderio di riscossa che si manifestò con un diffuso fermento religioso - purtroppo quasi del tutto assente nell'attuale realtà occidentale - espresso attraverso varie forme d'arte accompagnate dalla presenza dei conventi per la conservazione del sapere, e dalla costruzione delle imponenti cattedrali intorno alle quali si formarono nuovi agglomerati urbani destinati a diventare comuni, quindi le future città.
- Fu un periodo di importante incubazione per i tempi che seguirono, in particolare per i secoli Tredicesimo e Quattordicesimo che videro la fioritura dell'Umanesimo per proiettarsi quindi nel rinascimentale Quindicesimo secolo

fino alla scoperta delle Americhe (12 ottobre 1492) e all'invenzione del libro come oggi lo conosciamo, avvenuta simbolicamente nel 1455 grazie a Johann Gutenberg.

- Il «libro», definito dal bibliofilo Mario Scognamiglio "il più nobile prodotto dell'intelligenza e della fantasia umana" (*Zibaldone di invisive verità*, 2013), costituisce certamente una delle tappe fondamentali della nostra civiltà nonché strumento per la diffusione della nostra lingua.
- Già con l'avvento dei barbari nel Quinto secolo la lingua della Roma imperiale - il latino - era entrata in crisi rimanendo in uso limitatamente ai pochi sapienti e nelle scritture ufficiali, mentre la popolazione andava lentamente abituandosi a nuove forme di linguaggio.
- Verso la fine del 1200 si sviluppò a Bologna, e poi a Firenze, un movimento poetico ispirato da Guido Guinizelli (1235-1276) che Dante nella sua *Commedia*, scrivendo di "*Donne ch'avete*



*intelletto d'amore"*, definirà "**Dolce stil novo**" (Purgatorio XXIV vv.49-57).

- Lo stesso Dante Alighieri (1265-1321 e poi Francesco Petrarca (1304-1374), Giovanni Boccaccio (1313-1375), Guido Cavalcanti, Lapo Gianni e altri importanti autori dell'epoca utilizzeranno nelle loro opere il *Dolce stil novo*, modificandolo in quel «volgare» la cui diffusione sfocerà nella nuova ed elegante lingua italiana.
- Proprio Dante iniziò a usare il volgare nelle sue opere principali - la *Vita Nova*, il *Convivio* (ovvero «banchetto», «simposio» di sapienza), le *Rime* e in particolare nella grande *Commedia*, ricorrendo al latino soltanto per *De Monarchia*, le bucoliche *Egloghe* e soprattutto per *De Vulgari eloquentia* dato che rivolgeva questo suo saggio ai sapienti dell'epoca affinché meglio comprendessero la necessità di una nuova lingua «volgare» destinata ad assumere dignità letteraria per essere poi non più esclusivamente popolare ma di uso comune tra tutti gli italiani.

- Così, dall'evoluzione degenerativa del latino parlato nasce, caratterizzato dall'antica eleganza del *Dolce stil novo*, l'«italiano» sul quale Luca Serianni così si esprime: "Che Dante sia il creatore della lingua (e della letteratura) italiana non è solo una percezione corrente, ma un dato di fatto che prescinde dall'occasione rituale del settecentenario della morte" (*Parola di Dante*, Il Mulino Bologna 2021).
- Oggi siamo in presenza di una degenerazione della lingua italiana che ricorda quanto avvenne per il latino, ma l'assenza di personalità straordinarie, quali Dante e i letterati suoi contemporanei, lascia che l'evoluzione dell'italiano parlato avvenga senza alcuna positiva influenza con il pericolo che finisca col perdere la sua naturale eleganza, e ciò in un momento in cui il mondo avverte l'esigenza di recuperare la grande lezione umanistica di lingue ritenute estinte quali il greco, il latino e anche lo stesso italiano classico.

- Il Nuovo DIRIUM, Dipartimento di Innovazione e Ricerca Umanistica, potrà dunque intraprendere l'esaltante compito di forgiare l'attuale comunicazione linguistica ricercando un nuovo *Dolce stil novo* per il Terzo millennio in grado di accogliere le naturali modificazioni in atto nella lingua italiana, conservandone l'antica gentilezza ed eleganza.
- Il compito sarà facilitato proprio perché, nella sua ricerca e nei suoi insegnamenti, il DIRIUM si rivolge agli studenti, giovani protagonisti dei cambiamenti in atto, che tuttavia possono diventare gli innovatori di un corretto e peraltro ineluttabile cambiamento linguistico.

### **Concludendo per non concludere**

- Ringrazio ancora per quanto già ho detto il Magnifico Rettore Stefano Brozini, gli illustri rappresentanti dell'università e voi tutti qui presenti.

- E mi sia consentito salutare in particolare i giovani studenti protagonisti del futuro proponendo loro quattro «Memo» che possano accompagnarli nelle loro ricerche in particolare sulla nuova lingua italiana:
- 1) **Guglielmo di Occam** (1288-1347), medioevale filosofo francescano inglese, sin dai tempi danteschi predicò la «**sintesi**» affinché per un corretto ragionare venisse evitato ogni elemento superfluo: il suo principio logico fu chiamato il «Rasoio di Occam» che afferma: "**è inutile fare con più quello che si può fare con meno**".
  - 2) **Charles-Louis de Secondat, marchese di Montesquieu**, (1689-1755) apriva la grande stagione illuministica affermando: "**non bisogna mai esaurire un argomento [...] perché non si tratta di far leggere ma di far pensare**".
  - 3) **Immanuel Kant** (1724-1804), esaltando l'uso di ragione, spiegava così il movimento illuminista: "**Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza: è questo il motto dell'Illuminismo!**"

- 4) **Alfred North Whitehead** (1861-1947), importante filosofo e matematico britannico, nel suo *I fini dell'educazione e altri saggi* offre una considerazione fondamentale riguardo le modalità della ricerca: **"La tragedia di questo mondo è che coloro che possiedono l'immaginazione hanno ancora poca esperienza, e coloro che hanno una grande esperienza hanno oramai un'immaginazione infiacchita. Agire basandosi sulla sola immaginazione senza conoscenza è da sciocchi, e agire basandosi sulla sola conoscenza, senza immaginazione, è da pedanti. La missione dell'università è quella di unire assieme"**. (La Nuova Italia 1992, *The Aims of Education and Other Essays*, Macmillan, New York 1967)

- Invito quindi gli studenti a riflettere su queste affermazioni quando affronteranno le ricerche future: saranno così aiutati a essere i protagonisti di corrette innovazioni vivendo positivamente **"l'aurora che ogni mattina ricostruisce il mondo"** - come Marguerite

Yourcenar, interpretando *Il Tempo Grande Scultore*, propone una immagine di speranza per temperare la realtà scossa dalle complessità del continuo divenire.

Bari, 6 luglio 2022.